Anno 54 - Numero 63

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MARTEDI 15 Aprile 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

I preliminari di pace saranno mandati oggi ai tedeschi ed essi li accetteranno?

Salde frontiere e disarmo della Germania

Verso la conclusione della pace

PARIGI, 14. — Il «Paris Midi» riproduce una dichiarazione fatta da un altissima autorità al corrispondente della «Chicago Tribune», secondo la quale in seguito ad una riunione tenuta iersera nel domicilio del presidente Wilson è stato deciso che i tedeschi riceveranno i preliminari di pace il 15 corrente.

Tutte le questioni importanti sono state praticamente risolte, è stato deciso pure che le questioni relative ai confini italiani saranno esaminae oggi.

Nella seduta odierna si cercherà di stabilire la data della conclusione della pace poichè Wilson si prepara a lasciare la Francia ai primi di maggio.

Si crede in alcuni circoli alleati che sarebbero stati già mandati ai tedeschi i termini del trattato finale e che sarebbe giunta dal Governo di Ebert e di Scheidemann l'assicurazione che tali condizioni saranno immediatamente accettate e che i delegati nemici non differiranno la firma delle stipulazioni elaborate.

La delegazione tedesca a Parigi

PARIGI, 13. — Secondo l'«Homme Libre» è probabile che la delegazione tedesca giungerà martedì.

La dichiarazione di Clemenceau sulle condizioni della pace

PARIGI, 13. — Clemenceau ha ricevuto Renoult ed una delegazione del gruppo radicale socialista.

Renoult ha detto al Presidente del Consiglio che il gruppo annetteva una grande importanza a che la Società delle nazioni fosse organizzata giuridicamente e materialmente in modo da impedire in avvenire qualsiasi attentato alla indipendenza dei popoli.

Il gruppo radicale socialista reclama non meno vivamente garanzie immediate di ordine materiale, perchè la Francia sia, per quanto possibile, preservata da qualsiasi nuova aggressione. Esso ritiene che per raggiungere lo scopo siano indispensabili due condizioni: una salda organizzaione delle frontiere ed il disarmo della Germania assicurato da un controllo permanente. Per quanto riguarda le riparazioni, il gruppo radicale socialista formula un «minimum» di rivendicazioni che comprendono la disponibilità da parte della Francia delle miniere di carbone del bacino della Sarre. Bisogna anche ottenere riparazioni integrali di tutti i danni arrecati alle persone ed alle cose ed il pagamento di tutte le pensioni di guerra.

Clemenceau ha risposto che egli è d'accordo con Renoult, chè è animato dagli stessi sentimenti e che alla Conferenza della pace ha diretto e continuerà a dirigere i suoi sforzi nel senso indicato da Renoult. Clemenceau ha aggiunto che, senza entrare in particolari precisi sui lavori della conferenza, oggi aveva il piacere di poter annunciare che sin da ieri la questione è considerata indispensabile per la Francia.

Lo stesso può dirsi circa i negoziati relativi al bacino della Sarre. Questi felici risultati furono ottenuti attraverso gravi difficoltà, ed a questo proposito Clemenceau, con molto spirito e molto garbo, ha esposto rapidamente le varie fasi dei negoziati.

Renoult ha ringraziato Clemenceau per le notizie rassicuranti, ed ha soggiunto: Abbiamo diritto di sperare per il nostro paese le soluzioni più favorevoli e non possiamo che rallegrarcene. All'uscita dalla riunione i delegati del gruppo radicale socialista hanno detto di aver ragione di essere pienamente soddisfatti delle dichiarazioni di Clemenceau.

I delegati hanno la impressione che i lavori della Conferenza volgano alla fine e che fra pochissimi giorni l'opinione pubblica sarà al corrente completamente sulle decisioni prese. Fino a che i lavori non siano ultimati, non sembra possibile che il Governo possa accettare una discussione al Parlamento, sia in seduta pubblica come in Comitato segreto.

Il «Temps» crede di sapere che nel preambolo ai preliminari di pace sarà riconosciuto che la Germania ha la responsabilità della guerra.

Capisaldi del trattato di pace

PARIGI, 13. — Il «Temps» scrive: Sembra che la soluzione della questione del bacino della Sarre importerà il trasferimento della proprietà delle miniere di carbone alla Francia e saranno prese, d'altra parte, tutte le misure preventive perchè lo sfruttamento delle miniere non possa essere ostacolato da ingerenze tedesche.

Il «Temps» dice che si attribuisce alla delegazione francese l'idea di istituire in seno alla Società delle nazioni uno stato maggiore internazionale, incaricato di elaborare i piani delle operazioni militari contro l'uno o l'altro paese.

La delegazione francese sostiene che l'art. 8, relativo al disarmo manca di sanzioni, che l'art. 9 relativo alla commissione per le questioni militari e navali, non dà agli Stati aderenti i mezzi per iniziare azioni ritenute efficaci per il mantenimento della pace delle nazioni.

Bisognerebbe aggiungere all'art. 8 un organo di controllo ed all'art. 9 un organo di informazioni e di coordinamento, mentre il progetto attuale non prevede che soltanto una Commissione consultiva.

I due organi che dovrebbero essere creati potrebbero d'altra parte essere riuniti in un solo stesso organismo; potrebbe essere incaricato contemporaneamente di constatare lo stato degli armamenti e di raccogliere le informazioni di carattere militare.

Lloyd George partito per Londra

PARIGI, 14. — Il primo ministro inglese Llod George è partito per Londra. Clemenceau ha fatto visita alla Regina di Romenia.

Il ritorno delle truppe polacche comincierà oggi

BASILEA, 14. — Si ha da Berlino: Il trasporto delle truppe del generale Haller attraverso la Germania comincierà il 15 aprile.

*

La repubblica dei consigli a Monaco rovesciata dalle truppe di Hoffmann

Il proclama alla Baviera

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino: Notizie da Monaco annunciano che la repubblica dei consigli è stata rovesciata con le armi.

BASILEA, 14. — Si ha da Berlino:

Il Governo bavarese ha pubblicato il seguente proclama:

«Al popolo bavarese! — La guarnigione ha spazzato il regime della violenza. Il cartello di carte costruito dagli intrusi stranieri è stato abbattuto. Monaco e tutta la Baviera respireranno. Il potere del governo legittimo di Hoffmann è stato ristabilito ed è stato restaurato a Monaco. Il deputato Vogel di Furth è stato delegato in Monaco, investito di pieni poteri, come rappresentante del Governo, ed i suoi ordini devono essere eseguiti. Tutte le ordinanze antecedentemente emanate dal governo dei consigli, sono abrogate.

«Bavaresi! unitevi strettamente al governo di Hoffmann e raccogliete tutte le vostre forze per rendere impossibile il ritorno di tali atti di violenza e per permettere la ricostituzione dello Stato vacillante. — Firmato: Il presidente dello Stato libero di Baviera: HOFFMANN».

Le truppe francesi a Francoforte

ZURIGO, 13. — Si ha da Francoforte: **Greishaim sobborgo di Francoforte è stato occupato sabato scorso dalle truppe francesi.**

BASILEA, 14. — Si ha da Francoforte:

La commissione tedesca per l'armistizio ha protestato contro l'occupazione di Grisheim, dichiarando che il governo non può che avere l'impressione che i francesi vogliano semplicemente mettere la mano sulle fabbriche di prodotti chimici di Griesheim. La commissione ha pregato il comando delle truppe alleate di trasmettere la protesta al Consiglio Supremo alleato.

Il bestiale assassinio a Dresda del ministro della guerra Mauring

ZURIGO, 23. — Si ha da Dresda che sabato, durante una dimostrazione ostile al Ministro della Guerra, Mauring, la folla eccitata è penetrata nel palazzo del ministero e si è impossessata del Ministro, lo ha trascinato in strada, maltrattandolo ed infine lo ha gettato nell'Elba, ove Mauring è stato ucciso a fucilate.

BASILEA, 12. — Si ha da Dresda: I fatti accaduti al Ministero della guerra sono stati provocati dall'atto di un giovane ufficiale d'ordinanza di quale, vedendo i soldati penetrate nell'edificio, lanciò due granate da esercizio. Il Ministero ha pubblicato un proclama nel quale annuncia che in seguito alla falsa voce che il ministro Mauring avrebbe dato ordine di lanciare le granate a mano, il ministro stesso è stato bestialmente assassinato. Un tale atto richiede energic provvedimenti. E' stato proclamato lo stato di assedio.

+ * +

Brunswick isolata

BERNA, 13. — Da quando a Brunswick è stata proclamata la repubblica dei consigli la città è isolata dal rimanente della Germania. Il telegrafo ed il telefono non funzionano, la circolazione dei treni è interrotta. Si dice che il governo invierà truppe.

Si annuncia che nel bacino della Ruhr la situazione è un po' migliorata. A Bochum è stata decisa la ripresa del lavoro. Il governo sassone ha deciso di inviare truppe da Lipsia nel distretto minerario di Zwickau per impedire violenze da parte degli scioperanti.

L'ordine d'entrare a Brunswick

ZURIGO, 14. — Si ha da Berlino:

Il generale Werker ha ricevuto l'ordine di entrare colle sue truppe a Brunswick nei prossimi giorni per assicurare le comunicazioni postali telegrafiche e ferroviarie ed impedire atti di violenza contro il personale.

Se avvenissero disordini in Austria

ZURIGO, 14. — Si ha da Vienna: Il plenipotenziario militare britannico ha comunicato ieri al segretario per gli affari esteri Bauer che è stato autorizzato dal governo britannico a dichiarare ufficialmente che nel caso in cui avvenissero disordini nell'Austria Tedesca, l'importazione delle merci compresi i viveri e le materie prime sarebbe completamente arrestata.

Lo sciopero della Ruhr cessato

ZURIGO, 13. — Si ha da Weimar: L'assemblea nazionale nella seduta di sabato ha discusso un progetto di legge relativo alle miniere di potassio.

Sachse, socialista, ha annunciato che è stato raggiunto l'accordo circa lo sciopero della Ruthr. La ripresa del lavoro è stata approvata con 217 voti contro 182. Per quanto riguarda le miniere di potassio, lo sfruttamento sarà esercitato dalla collettività e gli operai parteciperanno all'Amministrazione dell'azienda.

Behrens chiede al governo di tenere fermo nella questione dell'Alsazia-Lorena.

+ * +

Il bestiale furore dei serbi contro montenegrini e albanesi

TRIESTE, 13. Le persecuzioni dei serbi contro gli albanesi ed i montenegrini pare vadano assumendo carattere ed estensione mai raggiunti sino qui.

Il presidio italiano di Bulac dovette in questi giorni accogliere numerosi montenegrini, i quali fuggivano dai loro paesi, perchè bande di jugoslavi hanno invaso il territorio montenegrino sulla destra della Boajna, spingendosi sino a S. Nicola.

Il campo di raccolta di profughi a S. Giovanni di Medua rigurgita ormai di famiglie, giunte in condizioni pietosissime.

In Albania la situazione è ancora più grave: il generale Franchet d'Epernaj giorni fa rivolgevasi al generale Piacentini, pregandolo di accogliere nella zona italiana di occupazione tremila albanesi di Plava e Gussinice, ora rifugiati a Scutari per sfuggire alle persecuzioni degli jugoslavi.

In questi giorni anche il sig. Anderson, capo della Croce Rossa nei Balcani, riceveva ad Atene le relazioni dei rappresentanti inviati in Albania e nel Montenegro. Tutti sono concordi nel descrivere le terribili atrocità perpetrate dai serbi contro le popolazioni.

Il sig. Anderson ha trasmesso le relazioni alla conferenza.

Dalle fonti più varie e indipendenti risulta indi dimostrato quale sia il regime che i serbi hanno introdotto in quel paese, colpevole soltanto di non voler rinunciare alla propria autonomia. Il numero dei fuggiaschi dinota che non si tratta di episodi isolati, ma di una persecuzione ordinata e sistematica, certamente non degna di coloro che pretendono portare la civiltà nei Balcani.

+ * +

Manifestazione inglese per l'Italia

Una lettera all'on. Orlando

PARIGI, 13. — La società italiana, formatasi in Inghilterra, allo scopo di stringere più intimi vincoli fra i due paesi ha indirizzato all'on. Orlando la seguente lettera:

«Eccellenza, a nome di questa società di amatori inglesi dell'Italia desideriamo renderci interpreti presso l'E. V. dei sentimenti di affetto e di stima provati in tutta la Gran Bretagna per il suo paese, allo scopo precipuo di riconoscere gli inestimabili servizi resi dall'Italia durante la grande guerra alla causa della libertà, dell'umanità e della civiltà. Affinchè la preziosa amicizia e la gloriosa alleanza che uniscono l'Italia e la Gran Bretagna possano diventare indissolubili ci adoperiamo in ogni modo per fare sentire ai nostri compatriotti tutto il nostro debito verso la sua grande nazione per lo splendido altruismo col quale l'Italia ha proseguito la guerra, malgrado difficoltà naturali quasi incredibili, desideriamo esprimere alla E. V. la nostra fervida speranza che le crudeli prove e i sacrifici fatti dai nostri due popoli uniti per una causa comune cementeranno in perpetuità la nostra storica amicizia. Nutriamo la più profonda simpatia per le aspirazioni e le pretese del regno d'Italia di riunire alla patria le città e le provincie irredente che le spettano di diritto, con voi ci rendiamo conto che la frontiera naturale e storica dell'Italia al nord, lo spartiacque alpino, deve ridiventare baluardo fra di essa e la minaccia teutonica che le città essenzialmente italiane quali Trieste, Fiume, Pola devono ottenere la soddisfazione del loro desiderio di riunirsi alla madre patria, che la gloriosa tradizione di Roma e di Venezia deve rinnovarsi in quelle città e nei territori del litorale dalmata, senza le quali le porte orientali della nostra patria saranno sempre aperte all'invasore e mancherebbero alla vostra valorosa marina i porti che le occorrono sull'Adriatico. Nè dimentichiamo il fatto che il nostro paese è impegnato da un solenne trattato ad appoggiare il vostro nelle sue rivendicazioni e che noi unitamente agli altri alleati ci siamo già assicurati i vantaggi ottenuti mercè i sacrifici ed il valore dei figli d'Italia assicuratici da quel trattato. L'appoggio inglese vi è assicurato dalla certezza che l'Inghilterra non rinnegherà i solenni accordi internazionali da essa presi.

Firmati: Lord Burnham, lord Willoughby de Broke presidente of the united italk Societk of Great Britain, lord Gleconne Barry, Miss Marie Corelli Achdeacon, Cunnigham, d. d. sc. Admiral sir Edward Fremantle, dr. Edmund Gardno, mr. Robert Dickens, mr. Rudjard Kipling, sir Gilbert Parker, col. g. a. Plunket c. b., mr. b. Napier Wittinghan, mr. Victor Fisher, (chairman «of the united italy Society of Great Britain»), miss Irene San Carolo, hon. segretary l. t. col. Archer Shee, mr. Richard Bagot.

Questa lettera firmata da una schiera di eminenti personalità britanniche, oltre che un'affettuosa manifestazione verso l'Italia, della quale dobbiamo compiacersi, è una risposta alla villana e menzognera campagna che il «Times», già così accreditato per la rettitudine ed ora caduto nelle mani di affaristi sfrontati, si ostina a fare contro il nostro paese, per impedire che vengano riconosciuti i suoi diritti.

Era necessario che la voce di questi nobili spiriti della Vecchia Inghilterra arrivasse ai Delegati della Conferenza in questi giorni in cui si decide la questione della nostra frontiera e poteva esser creduto opportuno, per le voc corse, che la udissero anche i delegati del paese da cui è partita.

Una brillante dimostrazione di simpatia a Bruxelles

BRUXELLES, 12 — (Rit.) Una grande dimostrazione ha avuto luogo oggi, di simpatia per l'Italia al teatro della Monnaie, il cui peristilio era ornato con bandiere delle città italiane redente. Il Re del Belgio, circondato dall'addetto militare italiano e dai membri della delegazione militare italiana, è giunto nella sala pavesata alle ore 15, acclamato dall'assemblea. La bandiera del vittorioso reggimento di fanteria italiana, lacerata dai proiettili, si è inchinata davanti al Re del Belgio. Parlò il generale Morel, capo della missione militare; poi il deputato socialista Destrè, che ha espresso la sua immensa gioia di vedere oggi riunite in Bruxelles liberata le bandiere italiana e belga. La folla in piedi ha acclamato all'Italia, mentre la colonia italiana acclamava al Belgio. Destrèe ha soggiunto che in ogni ricorrenza noi dobbiamo ricordare l'Italia che intervenne in favore del Belgio, sebbene non fosse legata da alcun obbligo diplomatico. L'oratore ha terminato denunciando le calunnie tedesche contro l'Italia ed ha detto che le simpatie per il popolo italiano raddoppieranno ancora quando ci saremo potuti rendere conto della malvagità di tali calunnie. La brigata Alpi ha organizzato stasera una brillante fiaccolata, percorrendo le principali arterie della città acclamata calorosamente da una folla considerevole.

Bisogna rinforzare il blocco latino

PARIGI, 13. — Il corrispondente parigino del «Seculo» di Lisbona ha intervistato Euzebio Leao ministro del Portogallo a Roma, di passagio per Parigi. Leao ha detto che oggi più che mai si deve rinforzare il blocco latino. Ha affermato che l'Italia è un paese di grande avvenire, un focolare prezioso di influenza politica. Per rinsaldare l'unione latina, occorre secondare ed appoggiare l'Italia e favorire con tutte le forze gli interessi economici dei paesi, specialmente latini.

Parlando dell'intervento dell'Italia, il ministro Leao ha detto che lo sforzo da essa fatto fu formidabile e che la mise in una condizione economica grave. Ha concluso che si spera nel talento e nel buon senso degli uomini eminenti i quali devono decidere delle sue fortune.

+ * +

Il porto di Cremona

ROMA, 14. — Ieri il ministro Bonomi ha recato alla firma il decreto legge, onde provvedere a carico dello stato e degli enti locali alla costruzionde del porto fluviale di Cremona.

Il porto sul Po' si aprirà sulla grande linea che dalla laguna veneta (per il canale ormai quasi costrutto) da Brondole al Po raggiunge il fiume e si dirige per un lato a Torino), per l'altro a mezzo del grande canale di prossima costruzione.

Gli incidenti di Milano

Non crediamo che gl'incidenti avvenuti domenica nei sobborghi di Milano, siano manifestazione d'un largo e organizzato movimento sedizioso. Conflitti simili, nei quartieri delle grandi città ndustrali, ove sono addensati elementi facinorosi, saturi di propaganda corrosiva, incontrastata dai partiti e dalle varie ma non ancora esperte società di difesa sociale, accaddero in ogni tempo, anche quando il bolscevismo russo non si presentava alle genti della vecchia Europa come il fantasma pauroso, una specie di cometa di Halley che non si risolve di venire avanti. E' da un secolo che l'Europa presta alla Russia l'ufficio di fantasma: prima era l'invasione panslava guidata dal terrore zarista, adesso è l'invasione bolscevica. Ma questa, benchè teutoni e ungari se ne servano per rendere meno penosa la resa de' conti, non sarà presto più minacciosa di quella.

Cerchiamo di rimanere per il bolscevismo russo e per questi ed altri consimili incidenti in Italia, di rimanere nella realtà e riflettere e giudicare con spirito sereno ed animo fermo. Lo spirito sereno per non crearci, senza fondamento, angustie maggiori di quelle che per altre ragioni abbiamo; e per non dare appiglio, esagerandone la portata, ai nostri nemici di incalzare con le loro menzogne sulla rivoluzione in Italia, e far passare gli scioperi economici i più genuini per esplosioni politiche, da accumunare ai conflitti dei sobborghi di Milano, che sono malanni endemici del grande centro industriale. L'animo fermo per non trovarsi impreparati, se — capovolgendo la sua indole e le sue tradizioni — il nostro popolo, anche in zone ristrette, come sarebbero i centri industriali, ove soltanto potrebbe verificarsi, cadesse nel turpe e vile smarrimento che viene chiamato bolscevismo.

No, dopo quattro anni di guerra, che è stata una meravigliosa epopea, per la libertà; no, dopo le prove di ordine e di disciplina, che sorpresero il mondo, di cinque milioni di italiani inquadrati nell'esercito nazionale, no, non è possibile che il popolo italiano si lasci inoculare il «virus» della più ignobile e ributtante malattia sociale.

Ma se non è da temere, è necessario vigilare; agire vigilando. Più savio ed utile che protestare contro l'incapacità del governo, dal quale ormai si pretende ogni cosa, come dalla divina provvidenza, sarà opporre la propaganda sana alla propaganda venefica; e vediamo che a Milano si sta preparando una rete di piccole istituzioni di risanamento e di elevazione.

Bisogna difendere la libertà ogni giorno, dappertutto, in quale si sia casa od ufficio od officina ci si trovi; perchè non v'è nulla al mondo di più insidiato della libertà, come non v'è nulla di più caro se per lei si rifiutà la vita.

Opponiamo i partiti che vogliono l'ordine e la disciplina ai due partiti che hanno prima sostenuto la politica della dedizione, poi hanno fatto guerra alla guerra, ed ora dei dolori e della stanchezza che ha lasciato la guerra tentano servirsi per suscitare le rivolte e promuovere l'anarchia.

Se tutti i partiti onesti — il risveglio del partito liberale che si credeva scomparso è buon sintomo — si risolveranno a fare il proprio dovere, il partito caporettano dalle due immonde teste, verrà sicuramente disarmato.

Un'inchiesta sulle responsabilità degli incidenti

ROMA, 14. — In seguito agli incidenti verificatesi ieri a Milano il ministero dell'interno ha disposto un'inchiesta diretta ad accertare le eventuali responsabilità.

+ * +

La storia della nostra guerra in 500 volumi

Due milioni di prima spera

ROMA, 12. — L'«Agenzia Italia Nuova» è in grado di far conoscere i primi particolari tecnici di una grandiosa publicazione ufficiale sulla nostra guerra.

L'Ufficio stenografico del Ministero della guerra curerà la edizione di una completa storia della guerra italo-austro-tedesca: ne è a capo Giovanni Borelli.

L'opera sarà di cinquecento volumi — almeno così si calcola nel preventivo.

Per tale edizione il Ministero della Guerra da tempo ha fatto e fa acquistare su larghissima scala tipografie complete e materiale di ogni genere con due milioni di primo fondo per tali spese.

Gagliardetti e medaglie alle brigate che tornano dal fronte

Il gagliardetto all'eroica brig. Cosenza consegnato fra l'entusiasmo

COSENZA, 13. — «Cosenza ha solennemente celebrato l'eroismo della brigata che al suo nome si intitola con la consegna del gagliardetto offerto dalle dame della città e della medaglia del comune e della provincia. Per la cerimonia è arrivato in rappresentanza del governo il ministro Fera, accolto entusiasticamente da tutta la cittadinanza. Erano presenti all'arrivo del ministro, il prefetto, il regio commissario, il presidente della deputazione provinciale, il presidente della camera di commercio, il generale Padovin, i colonnelli Ligaza e Del Vecchio valorosi condottieri della brigata «Cosenza», i deputati Serra, Amato, Ioele, Pizzine e tutte le autorità cittadine.

Alle ore 16 nella piazza della prefettura ha avuto luogo la solenne cerimonia dinanzi ad una folla di parecchie migliaia di persone e di tutte le signore cosentine.

Accolto da grandi applausi l'on. Fera ha passato in rivista le truppe, mentre la folla acclamava agli eroici soldati.

Appena il regio commissario conte Besizzi accenna a parlare si fa un religioso silenzio.

Pronuncia un caldo saluto all'esercito e agli eroi della brigata «Cosenza» e fra gli applausi consegna la medaglia d'oro al generale Padovin.

Acclamatissimi parlano, poi, il commissario Pisani presidente della deputazione provinciale ed il tenente Mazzella per l'esercito. Il deputato Serra a nome del comitato, pronuncia un alto e vibrante discorso precisando il significato morale e ideale della cerimonia. Ricordando che il generale Padovin è un veneto, ricongiunge la sintesi il periodo eroico dei Fratelli Bandiera a quello della Nuova Italia, in cui il valore dei figli del mezzogiorno e dei calabresi rifulse meravigliosamento. Rievoca i fasti della brigata «Cosenza» ed offre il gagliardetto a nome delle dame cosentine.

E ricordando l'eroismo dei soldati meridionali che tutto han dato alla guerra, afferma che il popolo che si attenti alla vittoria ed alla grandezza della patria e voi cittadini e stringervi in un fascio solidale.

L'on. Serra è applauditissimo.

Tutti vogliono che parli il ministro Fera che è accolto da un imponente ovazione. Il ministro porta il saluto riconoscente alla brigata «Cosenza» unità di guerra del nostro grande esercito vittorioso ed esprime l'augurio che i fasti mirabili di essa non siano coperti dall'oblio, ma rimangano retaggio dalle memorie come fiamme ideali per accrescere sempre gli spiriti a sacrifici fecondi per la grandezza della patria. Si compiace con la sua città in cui trova sempre sicura la coscienza che si ispira a memorie secolari di lotte e di cimenti. Riesse rapidamente lo sforzo liberatore dell'Italia dai più lontani tempi ai nostri giorni e ricorda le rivolte insanguinanti le strade e le piazze della piccola e austera città.

Richiama i fremiti che prepararono il miracolo unitario degli anni del riscatto, affermando che l'ultima tappa è segnata dalla grande guerra a cui partecipò ogni città e villaggio del mezzogiorno senza distinzione di classe in perfetta fusione di spiriti con volontà salda di propositi. Nelle brigate gloriose «Cosenza», «Brescia», «Catanzaro» ed altre, furono raccolti i figli di queste terre e per le loro virtù di razza esse divennero insuperabile baluardo agli impeti nemici ed alle vicende degli assalti e nelle sorti delle trincee rivelarono le tradizionali attitudini di coraggio e di pazienza e saranno fondamento di sicura fortuna civile. Eleva un inno al fante che è il simbolo delle più alte virtù popolari. Ai soldati la patria dovrà consacrare perenne il ricordo ed esterna la riconoscenza, pur pensando che molti di essi si sottraggono all'attenzione vigile, nascosti sempre ed ignorati, nelle paurose trincee come nei solchi.

A brevi tratti richiama i fatti più salienti dell'opera di guerra della brigata «Cosenza» e dice che ormai l'epopea è compita a gloria dei superstiti e di quelli che non torneranno e che sulle balze carsiche testimoniano l'alto valore degli ideali umani.

Così conclude il ministro commosso: Gli effetti della vittoria non dovranno disperdersi con atti inconsulti e con improvvisa impazienza. Da questi monti custodi di indipendenza e da questa città che ebbe sempre il sentimento delle città civili formuliamo l'augurio della persistente concordia come espressione infrangibile delle sofferenze comuni e delle comuni sulfanze».

Il discorso del ministro Fera varie volte applaudito termina fra una ovazione entusiastica. Alle ore 20.45 l'on. Fera salutato alla stazione da tutte le autorità e grande folla è partito per Roma.

La grande festa di Palermo in onore del 30 regg. cavall.

PALERMO, 13. — Un tempo meraviglioso ha fatto riuscire magnificamente solenne l'accoglienza di Palermo al 22. artiglieria e al 30 cavalleggeri Palermo, che nella guerra di redenzione si coprirono di gloria.

Il comandante del corpo di armata De Albertis ha parlato alle truppe al Foro Umberto, alla presenza delle autorità e notabilità cittadine e della folla plaudente, che presenziava alla cerimonia.

Al termine della riuscita rivista si è formato un imponente corteo al quale parteciparon senatori, deputati e autorità cittadine, numerose associazioni politiche ed operaie con bandiere e musiche. Seguivano le truppe reduci dal fronte, cavalleggeri e artiglieria a cavallo. Il passaggio delle truppe lungo il Corso Vittorio Emanuele si effettuò fra grande entusiasmo, mentre le musiche alternavano inni patriottici, ed una pioggia di fiori cadeva da ogni parte sui reduci valorosi.

Anche dall'Arcivescovado, pavesato, il cardinale Lualdi volle rendere onore alle truppe, assistendo alla loro sfilata. In Piazza Indipendenza il comandante il corpo d'armata diede il benvenuto alle truppe in nome dell'esercito; quindi il sindaco conte Tagliavia pronunciò un patriottico discorso inneggiando alle gloriose gesta dei cavalleggeri e degli artiglieri; ed esprimendo la gratitudine della patria e della Sicilia che conobbe sempre e seguì le loro eroiche imprese. Termina al grido di « Viva l'Italia! ».

Indi appese al petto del colonnello del 22 artiglieria e al gagliardetto del 30 reggimento cavalleggeri e le medaglie d'oro appositamente fatte coniare dal Comune.

Parlarono brevemente, commossi per la manifestazione e le indimenticabili accoglienze ricevute, il colonnello Andervolti comandante del 22. artiglieria ed il colonello Scesi del cavalleggeri «Palermo». Infine la principessa Giulia Canzi pronunciò brevi parole a nome del Comitato cittadino per i doni ai reduci.

Stasera il Comitato, nelle sedi dei valorosi reggimenti, procedette ad una distribuzione di ricchi premi ai combattenti. Per la circostanza il sindaco ha fatto affiggere (non possiamo dare il resto del dispaccio perchè illeggibile nella copia mandataci dall'ufficio telegrafico).

*

Il manifesto del partito liberale italiano

«Italiani!» Il Partito liberale italiano, assicurata oggi in Roma la propria organizzazione federativa, sente l'imperioso dovere di rivolgere a voi una parola di fede e di sincerità.

Grave è il momento. Ma l'Italia, che affrontò e superò le immense difficoltà della guerra, saprà risolvere quelle poderose che ne sono la inevitabile conseguenza, con propositi virili, con una grave visione dei bisogni immediati, dominando sè stessa, come si addice alle nazioni alle quali si schiude un infallibile avvenire. Valga il nostro appello a chiamare a raccolta tutte le forze liberali, a stringerle in un fascio potente ed operoso a prasmarne la volontà, segnando ad esse la mèta comune nella grandezza e nella prosperità della Patria. Per tal guisa non saranno frustrati i sacrifici che il Paese si è imposto nell'ora delle prove ed il mirabile eroismo dei nostri vittoriosi soldati, sui quali deve convergere la entusiastica ed efficace gratitudine nazionale.

Riconosce il Partito liberale l'urgenza di tutti quei provvedimenti che rendano più facili economicamente e moralmente le condizioni di vita; dichiara che a tale scopo occorre accingersi senza indugio alla restaurazione di un regime più conforme allo stato di pace, incominciando dal ridare la libertà alle energie fattive dell'economia nazionale e limitando al solo inevitabile l'ingerenza spesso dannosa, sempre ingombrante dello Stato e della maggior parte dei suoi organi; propugna una fervida collaborazione fra le classi sociali coordinando la necessaria difesa dei diritti dei lavoratori del braccio e del pensiero con quella non meno necessaria dei diritti dell'industria, del commercio, dell'agricoltura; ritiene che l'equilibrio fra capitale e lavoro, senza cui sarebbe impossibile imprimere un vigoroso sviluppo alle forze produttive del Paese, debba recarsi evitando da un lato non giustificate opposizioni a legittime richieste, temperando dall'altro pretese eccessive; e quelle a queste destinate fatalmente a paralizzare la produzione con danno enorme delle stesse classi lavoratrici.

«Italiani!» Il Partito liberale, assertore costante di libertà, di progrseso, di ogni riforma reclamata dai diritti delle collettività e dalle esigenze dei tempi s'appresta a compiere risolutamente i suoi nuovi e grandi doveri proclamando che le istituzioni plebiscitarie sono sempre la migliore garanzia per il conseguimento delle aspirazioni del popolo italiano.

Nè minaccie sciagurate, nè miraggi ingannatori che lo condurrebbero al suicidio, possono scuotere la compagine di questo popolo eroico in guerra, virtuoso e saggio in pace. Questa è la fede del Partito liberale.

«Il manifesto reca la firma delle Associazioni liberali dei grandi centri e delle principali città di tutte le regioni d'Italia».

*

Il cambio delle corone a Trieste procede senza inconvenienti

Sequestri di corone

TRIESTE, 14. — Il cambio delle corone procede lentamente, ma senza incidenti. Anche qui come a Udine e nelle altre città liberate, si vedrà alla chiusura degli sportelli che le previsioni degli ispettori del Tesoro erano fuori di misura esagerate. Per impedire l'entrata delle corone che non si sono potute cambiare a Udine e nelle altre città liberate si è provveduto con grande apparato di forze lungo la linea di armistizio, al vecchio confine austriaco verso l'Italia e nelle acque territoriali delle isole occupate. Le disposizioni prese hanno già mostrato la loro efficacia in quanto importanti sequestri di corone vennero eseguiti in ispecie alle stazioni di Cormons, di Cervignano e di Pontebba. Furono sequestrate così oltre 500.000 corone già alla prima giornata fissata per il cambio.

I sequestri più importanti furono di corone 12.911 a persone provenienti da Buja, di corone 13.240 a persone provenienti da Udine, di corone 10.377 a persone provenienti da Venezia, di corone 10.000 a persone provenienti da San Giorgio di Nogaro, di corone 37 mila 970 a persone provenienti da Milano, e di corone 23.000 a persone provenienti da Ancona.

Il commercio italiano nella regione di Adalia

ROMA, 13. — Risulta da informazioni assunte da buona fonte come la occupazione di Adalia possa costituire una base per l'espansione commerciale in quella importante regione ed in altre parti vicine dell'Asia Minore. Ecco un primo elenco sommario degli articoli che potrebbero essere esportati colà con sicuro vantaggio:

Stoffe per vesti maschili e femminili — lane comunque intessute — tessuti di cotone e di lino d'ogni specie e qualità — biancherie per uomo e per donna — berretti di varie forme e colori — mercerie — pelli conciate per calzature grossolane e fini — oggetti principali ed accessorii per la calzoleria — prodotti chimici e farmaceutici — candele steariche — conserve e paste alimentari — cappelli di feltro, di lana e di paglia — Ombrelli ed oggetti per ombrelleria — carta ed inchiostri d'ogni specie — olii ed essenze minerali — ferri per zoccoli da cavallo — zinco e latta in fogli — travi di ferro — calce idraulica e cemento — fili per telegrafo, telefoni e conduttore elettriche — oggetti per elettricità — ferro in canna, in fogli ed in filo — rame in fogli, ecc.

I medici e gli insegnanti contro la propaganda leninista

MILANO, 14. — Dopo la costituzione dell'Associazione antibolscevica — la quale ha già raccolto un gran numero di adesioni — è interessante rilevare il movimento di protesta dei medici e degli insegnanti contro la infausta ed intensa propaganda che vanno svolgendo sia negli stabilimenti, che dinanzi le chiese i maggiorenti del partito socialista ufficiale. Al proposito, il prof. G. Vigevani scrive sul periodico dell'unione dei Medici Italiani:

«Ciò che abbisogna immediatamente, è che ognuno di noi sappia rendersi conto delle necesità del momento e nella cerchia delle sue conoscenze agisca e parli in modo consentaneo a queste necessità: e più di tutti, i medici, gli insegnanti e i sacerdoti. Tutti coloro, che per le loro occupazioni hanno contatto con la gente minuta devono sentire il dovere di controbattere la propaganda leninista, sobillatrice di appetiti insaziabili».

Anche da parte dei «Fasci patriottici» si è iniziata una attiva propaganda contro le manovre dei suscitatori di disordini.

Per l'elevazione morale e fisica del popolo

MILANO, 13. — In Milano si va sviluppando l'iniziativa della creazione di Leghe Rionali, le quali mirano a spingere i cittadini di ogni condizione verso quelle forme di attività che più favoriscano la salute fisica e la visione di rapporti civici, non continuamente esacerbati dall'artificiosa questione della lotta di classe. Fra l'altro, queste Leghe Rionali si propongono di assistere le famiglie dei combattenti, prestando loro quel fraterno aiuto, necessario per avviarle all'ottenimento dei loro diritti di difendere i consumatori dalle strettoie degli speculatori, tanto con la sorveglianza metodica, quanto con le denunzie alle autorità competenti, tendendo particolarmente a colpire il gran male alle radici; di incitare alle resistenza interna e di combattere chiunque a questa resistenza osasse attentare. Si sono istituiti, per opera delle Leghe Rionali, corsi di stenografia, di recitazione, esercizi sportivi, conferenze sui problemi di attualità, spettacoli cinematografici, ecc. ecc.

+*+

Per il ribasso dei generi alimentari

Abbiamo più volte detto e non ci sembra inutile ripetere che il principale rimedio al disagio economico delle classi umili consiste nel combattere il caro-viveri, almeno per ciò che riguarda i generi di prima necessità e di alimentazione, senza di che il progressivo aumento dei salari e delle mercedi conseguentemente al caro-viveri, svalutando il valore della moneta, genera a sua volta automaticamente nuovi aumenti dei generi necessari all'esistenza.

E' noto che tanto il Ministro degli Approvvigionamenti che i commercianti di generi alimentari hanno i loro magazzini pieni di generi. Il primo sinora si servirà per la vendita, dei consorzi e dei privati ai quali hanno tutto l'interesse a non metterne sul mercato una grande quantià per evitare il tracollo dei prezzi che si ripercuoterebbe inevitabilmente anche sulle merci di questi enti e privati commercianti acquistate prima dell'armistizio ed alti prezzi. Da ciò l'attuale scarso ribasso dei prezzi di alcuni generi alimentari che pure tutti sanno abbondano nel Paese.

Dicevamo alcuni giorni fa che non si potranno ottenere ribassi seri e maggiori se il Governo non si decideva a lanciare sul mercato tutto lo «stok» di generi giacenti noi suoi magazzini, provocando con ciò automaticamente anche il ribasso dei generi in mano dei privati. Saranno molti milioni che il Governo perderà sugli alti prezzi di acquisto, ma questa perdita gli eviterà perdite maggiori per nuovi aumenti e miglioramenti ai suoi dipendenti che gravano enormemente sul bilancio dello Stato, illudono color i quali li ricevono e si risolvono nel danno generale con nuovi rialzi di prezzi.

Oggi il Ministero degli approvvigionamenti comunica che allo scopo di agire più efficacemente sul mercato e ottenere un sensibile ribasso dei prezzi dei generi alimentari si sta studiando la istituzione di spacci per la vendita diretta delle derrate esistenti nei magazzini del Ministero stesso. La istituzione di questi spacci verrà prima attuata a Roma e poi, qualora l'esperimento dia buoni risultati, nelle altre città.

Noi non possiamo che compiacersi che il Governo abbia aderito al nostro, del resto ovvio punto di vista; ma raccomandiamo che l'esperimento si faccia seriamente ed energicamente frustrando gli sforzi di coloro, e non son pochi, i quali hanno interesse di ostacolare l'esperimento.

Cronaca Provinciale

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'Unione Esercenti. — Ci scrivono, 13:

Quest'oggi, invitati dalla presidenza si riunirono nella sala dell'Albergo «Alla Stella», i commercianti, esercenti e industriali di S. Vito. Scopo della riunione era quello di ricostituire, rafforzandola con nuovi elementi, l'Unione Esercenti ed Industriali, già esistente in paese e di accordarsi sul modo di sollecitare dal Governo il risarcimento die danni di guerra.

Invitato dalla presidenza, intervenne l'avvocato Lodovico Franceschinis per spiegare lo scopo della riunione.

Dopo acconcie parole del presidente, l'avvocato Franceschinis, rivolto un saluti ai caduti per la grande vittoria, con parola eloquente spiegò ai convenuti la necessità di organizzarsi per premere sugli organi statali onde sia sollecitamente provveduto al risarcimento dei danni ed al prestito per il riattivarsi del commercio.

Venne nominata una Commissione per raccogliere nuovi soci e venne ad unanimità votato il seguente ordine del giorno:

« L'Unione Esercenti ed industriali di S. Vito al Tagliamento riunita per la prima volta dopo la grande vittoria che ha assicurato alla Patria i suoi confini naturali, rivolge innanzi tutto il proprio pensiero riconoscente verso coloro che ne furono gli artefici gloriosi.

Constatata la necessità di compiere un'azione fattiva ed energica perchè agli eroismi delle armi corrispondano ora le opere tranquille e feconde del lavoro, rileva però dolorosamente che il Governo non asseconda loro i necessari provvedimenti, le iniziative private, anche là dove queste potrebbero facilmente sorgere.

Constata che specialmente necessario ed urgente è l'ausilio statale sotto forma di risarcimento per i piccoli esercenti e commercianti che al loro ritorno dopo l'esodo trovarono spogliati completamente le loro case ed i loro negozi, nè hanno mezzi per provvedere al riatto ed alla ripresa della loro attività commerciale, il che non solo produce un gravissimo danno privato morale e mtaeriale, ma anche pubblico inquantochè determina una inerzia in molti rami della vita economica e pregiudica la ricostituzione di commerci locali che tanto profitto danno ai paesi ed alla nazione.

Che particolarmente tali effetti si risentono in S. Vito al Tagliamento, ove sono numerosi i piccoli commerci, oggi ridotti quasi tutti nella impossibilità di riattivare la propria azienda, dato anche gli ostacoli che si frappongono alla concessione del credito.

Protestano contro l'abbandono in cui viene lasciata la classe dei piccoli esercenti e commercianti, mentre si dovrebbe ricordare che essi quanto e forse più di ogni altro cittadino, compirono sacrifici per la guerra vittoriosa.

Invocano che il Governo consideri finalmente e si faccia un giusto concetto della loro penosa posizione e di conseguenza provveda ad una pronta e facile liquidazione degli indennizzi, concedendo infrattanto delle anticipazioni sufficienti a porli in grado di riprendere i loro commerci e nel contempo, come fece in altri campi economici, detti norme intese a facilitare loro il credito, che è base del commercio ».

Dopo di che la runione si sciolse; dandosi nuovamente convegno per martedì sera, onde procedere alla nomina delle cariche.

Vogliamo sperare che il Governo finalmente prenderà a cuore le sorti di questi paesi e della classe dei commercianti in specie, che dalla guerra furono i maggiormente colpiti.

DA GEMONA

La «Pro Glemona» — La benemerita Società che tanto in passato s'è adoprata per il bene della nostra cittàdina e che, appena ha potuto rivedere il nostro suolo liberato dal barbaro invasore, s'è rimessa con rinfrancata tenacità ed amore a svolgere la sua opera benefica iniziando lavori di riparazione e di importanti miglioramenti al giardino del nostro attraente castello, tenne oggi, alle 14, nella sua antica sede sociale, spoglia di tutto quel tanto — incartamenti, registri e mobiglia — che in passato possedeva e che, fu preda del nemico, seduta consigliare.

Presenti 11 consiglieri.

Il presidente, Sig. Lodovico Giovio, ricordando che finalmente, dopo 14 mesi di forzata interruzione oggi il consiglio della Società, nella sua maggioranza, può riprendere le sue sedute per guidare ed illuminare l'opera del Sodalizio stesso; come per l'addietro, prima di passare alla relazione dell'operato della «Pro Glemona» dopo la ultima riunione, avvenuto nell'infausto ottobre 1917, commemora il consigliere defunto sig. Silvio Steffanutti, deceduto in un ospedaletto militare, in seguito a malattia, ed il revisore dei conti sig. Bianchi rag. Daniele caduto eroicamente sul campo dell'onore.

I consiglieri si associano al Presidente.

Di poi il sig. Giovio legge una succinta e chiara relazione, di quanto la Società ha fatto dopo la liberazione.

E passa all'ordine del giorno, riguardante diversi oggetti, che vennero tutti approvati.

Fra i principali: Si deliberò di ridare alla Società il vessillo, che gentili signorine del paese s'assumerebbero di ricamare; si stabilì di riprincipiare l'esazione delle quote sociali col 1.o luglio veniente; si approvò in massima l'acquisto degli istrumenti della già «Filarmonica di Gemona» che la stessa fortunatamente ha potuto preservare dalla rapacità dell'invasore, e ciò con la lodevole intenzione di istituire un corpo bandistico dipendente dalla «Pro Glemona».

Si prese conoscenza dell'iscrizione di nuovi Soci.

Venne infine approvato il rendiconto 1917, potuto compilare col registro Cassa della Società, unico dei libri che si son potuti rinvenire. **f.**

DA TRICESIMO

Gravissimo fatto di sangue si crede tradito dall'amante e fa giustizia da sè

Ci scrivono, 14:

Sul fatto di sangue che venne pubblicato nel giornale di stamane, ho potuto avere alcuni particolari.

Antonio Chittaro, fu Luigi di anni 45, era stato arrestato tempo fa, come avete già annunciato, perchè fu trovato in possesso di mobili dell'Albergo del sig. Sebastiano Botti. Anch'egli aveva esercizio di osteria di rimpetto alla stazione della tramvia elettrica. Era rimasto in paese durante l'invasione.

La giovane Maria Moretti di Pietro, d'anni 25 era a suo servizio, ed era divenuta anche sua amante.

Colla liberazione vennero i nostri soldati, e un bell'artigliere «romano de Roma» Rosa Spartaco fu Angelo di anni 26 cominciò a frequentare l'esercizio e, dicono i malevoli, parrebbe che la Moretti accettasse con molto favore le sue, diremo così, cortesie.

Il Chittaro allora non vedeva niente e poi dovette andare in gattabuia e il romano fu traslocato a Sacile.

In seguito il Chittaro ebbe la libertà provvisoria, ma gli venne tolta la licenza. Il romano ritornò a Tricesimo e riprese la... primiera abitudine.

Pare che qualche «caro amico» del Chittaro lo mettesse sull'avviso di quanto succedeva.

Sabato il Chittaro, che aveva detto di andare a dormire, ritornò in cucina ove stavano cenando l'artigliere, la Moretti, Maria Degano d'anni 14 nipote del Chittaro e l'operaio Donato Bulfoni d'anni 16.

Dopo poche parole inconcludenti il Chittaro, presa un'accetta, si scagliò contro il Rosa e la Moretti colpendoli gravemente al capo.

I due ragazzi, spaventati, corsero a chiamare i carabinieri. Venne il maresciallo Landoni con alcuni militi, i feriti furono trasportati a un ospedale da campo. Ad ambedue furono constatate le medesime ferite lacero-contuse al cranio interessanti la regione parietale temporale destra del Rosa e le sinistra del Moretti, e ambidue si trovano in pericolo di vita.

Il Chittaro si lasciò arrestare senza alcuna opposizione e fu passato alle carceri.

Col 1.o maggio la Ditta Giovanni Morandini, Industria Vimini, ben nota in tutto il nostro circondario, riattiverà la sua lavorazione speciale per industriali filandieri, ecc., con appositi apparecchi e spera vedersi onorata degli ordini di numerosa clientela.

DA S. GIOVANNI MANZANO

Le disgraziate frazioni. — Ci scrivono, 13:

Disgraziate sono le frazioni e il comune di S. Giovanni di Manzano che abbandonati a se stessi, trascurati, senza interessamento da parte di nessuna autorità ricevono il pane una volta ogni quattro giorni ed in quantità minima; mai zucchero, caffè, lardo, olio ed altri generi di prima necessità.

A quando i provvedimenti necessari, urgenti, della vita?

Il viaggio di andata e ritorno per venire a Udine a comperare il pane costa L. 2.20 e l'intera giornata di lavoro.

Perchè non si provvede al pagamento dei sussidi arretrati alle famiglie dei militari richiamati? E' pur stato pagato dagli altri comuni!.... Il sindaco che ne pensa?

Un congedante del '87.

DA CIVIDALE

Il mercato. — Ci scrivono, 12:

Il mercato d'oggi riuscì animatissimo. Vennero introdotte diverse mercanzie, ma tutte a prezzi elevatissimi.

Si riscontra una discreta quantità di burro della montagna, pagato per fino a 18 lire il Chilo. Il burro viene incettato e spedito a Milano ed altrove.

Se fosse possibile evitare questa speculazione il prezzo del medesimo discenderebbe subito a L. 10, che è già un prezzo alto.

Orfani di guerra. — Nei vasti locali del Seminario a Rubignacco sono già alloggiati oltre cento orfani di guerra.

In memoria. — Durante l'esilio, a Reggio Emilia, il Sig. Cozzarolo Giuseppe fu G. Batta, ha perduta una figlia adottiva che tanto amava: A ricordare il primo anniversario della morte della sua diletta Lucia, ha offerto alla Congregazione di Carità Lire 10. I preposti ringraziano.

Profughi ed Internati. — Giornalmente arrivano profughi in più o meno buona condizione di equipaggiamento.

Arrivano pure gl'internati di Caporetto e di oltre Caporetto.

Dalla Carnia

Gli scioperanti riprenderanno il lavoro

Ci scrivono da Tolmezzo, 13:

Quest'oggi, nel cortile delle Cooperative Carniche ebbe luogo una numerosa riunione degli operai della Carnia, occupati nei cantieri del Genio militare: la riunione era stata indetta per discutere sulla lamentata diminuzione dei salari che aveva determinato allo sciopero del 1. aprile.

L'avv. Burello pòrse ai convenuti il saluto a nome delle organizzazioni economiche e politiche della regione ed espose loro la cronistoria del movimento di protesta, l'azione svolta ed il risultato soddisfacente ottenuto; chiuse prospettando la necessità che essi si stringessero in salda organizzazione, perchè così soltanto avrebbero potuto ottenere il riconoscimento di tutti i loro diritti nelle lotte del prossimo avvenire.

Parlò poscia il direttore delle Cooperative Vittorio Cella che tracciò per sommi capi il piano per la costituzione di una lega di resistenza fra tutti gli operai della Carnia con sezioni in ogni Comune e la sede in Tolmezzo.

Fu da ultimo approvato un ordine del giorno nel quale, dopo molti considerando, si delibera di riprendere il lavoro in tuti i cantieri.

*

I profughi friulani a Firenze

da 44 mila che erano sono ridotti a 6 mila

Ci scrivono, 13:

Gli uffici di Piazza Mentana continuano ad essere affollati di profughi che si recano per le pratiche relative all'ottenimento dei tre mesi di sussidio. Il provvedimento dall'Alto Commissariato preso per la cessazione delle concessioni alle Provincie di Padova, Treviso, Udine e Venezia ha creato malcontento nei profughi e più specialmente per quelli che non ebbero provvidenze.

Il presidente degli Uffici comm. generale Gambi, scrisse all'on. Fradeletto perchè venisse accordato ai profughi poveri in partenza. Anche il prof. Picchi Picco si recò parecchie volte alla Prefettura onde ottenere la deroga di tale disposizione almeno in certi casi dolorosi e pietosi.

Si attendono istruzioni in proposito e si spera in un esito felice.

Il numero dei profughi va diminuendo di giorno in giorno.

I 44 mila sono ridotti a circa 6000, in prossimità delle Feste Pasquali, moltissimi stanno facendo le pratiche per il ritorno alle loro case. Si presuppone che i 6000 rimasti saranno ridotti presto ad una metà.

Così quindi ogni cosa si assesterà per il meglio nell'interesse degli esuli e del Governo stesso, il quale non mancherà di provvedere lavoro ed agevolare quelle popolazioni provate nelle ristrettezze economiche ed anelanti ad un prossimo giorno per il risarcimento dei danni di guerra.

CRONACA CITTADINA

La prima assemblea degli impiegati municipali dopo la liberazione

L'Associazione fra gli impiegati del Comune di Udine tenne sabato sera la sua prima adunanza dòpo la liberazione, con l'intervento di numerosi soci.

Per incarico avutone dal Consiglio direttivo, assunse la presidenza della Assemblea, l'esimio prof. cav. Pizzio, Direttore Generale delle scuole comunali, il quale inaugurò la seduta con le seguenti nobilissime parole:

« Egregi colleghi e consoci! — Non vi celo la mia profonda commozione nel vedervi qui riuniti, donde palpitanti, ma fiduciosi seguivamo un tempo con l'occhio sbarrato ed il cuore sospeso, l'infuriare delle battaglie sui vicini colli roventi e rombanti, sui monti superbamente scalati dall'ardire sovrumano dei nostri militi eroici; donde — purtroppo — vedemmo i fuochi sinistri della ritirata precipitosa, che immerse il nostro paese nel lutto e nella desolazione, abbandonandolo alla selvaggia rapina dell'invasore brutale. Ma la fede che allora ci animava e che mai si spense, neppure nei giorni più tenebrosi dell'esilio, ha finalmente avuto ragione della triste sorte in cui fummo sommersi e deve sorreggerci ancora sulle lotte e nelle difficoltà che ci aspettano, nelle sofferenze a cui siamo esposti e di cui molti, lontano di qui, ignorano la vastità dolorosa. Deve sorreggerci la fede nei grandi destini della Patria che, uscita trionfatrice dalla terribile prova, ha ben diritto di raggiungere quei fini gloriosi, la cui visione diede al popolo italiano la forza per sostenere tanti sacrifci di vite preziose, tanti strazi di famiglie fulminate, tante rovine di fortune, tante privazioni e limitazioni economiche, politiche e morali. Deve sorreggerci la fede nella rinascita di questi nostri paesi, così aspramente flagellati dalla bufera sterminatrice, ma pieni ancora di volontà e di energie fattive, per poco che lo Stato li aiuti.

Salutando con animo vibrante di affetto i colleghi valorosi che ebbero la ventura di dare il loro braccio alla santa impresa liberatrice, e quanti conobbero le angustie e le amarezze dell'esilio accorato, e quanti disgraziatamente rimasero a subire la ferocia di un nemico prepotente e crudele, son certo d'interpretare il sentimento di tutti noi, levando una voce ardente di plauso e di riconoscenza imperitura a coloro che caddero nel bacio della gloria o recano nel corpo il nobile segno di atroci ferite, a coloro che ressero ad ogni patimento e ad ogni più terrificante spettacolo di orrore e di morte, a coloro che sacrificarono la salute, l'avvenire, gli affetti più cari e più sacri, perchè l'Italia assurgesse a questa nuova grandezza a questa dignità nuova di cui esultiamo e che sarebbe follia e sacrilegio menomare o distruggere.

Colleghi e consoci, durante l'anno doloroso che ci tenne dispersi per tutta Italia nell'attesa angosciosa della liberazione, due nostri compagni ci lasciarono per sempre: Giuseppe Ricci e Anacleto Colutta. E forse della loro fine immatura non fu ultima causa il disastro che tutti ci colpì più o meno acerbamente e irrimediabilmente.

Poco prima dell'esodo era pure mancato alla famiglia un altro carissimo collega: Giuseppe Centrone, vittima anch'egli della guerra tremenda.

Alla loro memoria porgiamo tributo di lacrime; ai parenti superstiti mandiamo l'espressione del nostro sincero e sempre vivo cordoglio.

Colleghi, nel fremito della vita nuova che rigermina dalle rovine nel fervore delle opere che debbono coronare la vittoria conseguita e riparare infiniti danni e dolori, ogni istituto prima fiorente, ogni attività prima pulsante va riprendendo, sia pure faticosamente, la sua funzione e il suo ritmo. L'Associazione nostra, che ha avuto in passato intermittenti periodi di vitalità e di vigore, non può e non deve sottrarsi a quest'azione rigeneratrice, ora che tanti problemi non pur nostri particolari, ma d'interesse cittadino e d'interesse generale ci stanno dinanzi reclamando imperiosamente la nostra attenzione e la nostra collaborazione volonterosa e cordiale.

Consapevoli dei nostri doveri e dei nostri diritti, noi dobbiamo ricementare questa nostra Unione, dobbiamo renderla sempre più salda ed efficiente con l'intima concordia, con la tenace operosità, dimostrando a chi ci apprezza ed anche a chi per avventura ci avversasse, che siamo degni della pubblica estimazione e che i nostri fini non discordano dai fini comuni, ma con essi si conciliano e si confondono, per il migliore affidamento di tutte le funzioni municipali, che tanta parte abbracciano della vita cittadina ».

Dopo aver accennato ad alcuni argomenti di particolare importanza ed urgenza per la classe, il prof. Pizzio così chiude:

«Da quanto in molti paesi d'Italia ci fu dato di rilevare, in quest'anno di forzate peregrinazioni, è venuto in noi il convincimento che la nostra attività e l'efficacia pratica di essa sono forse superiori alla valutazione che noi medesimi ne facevamo, prima che potessimo istituire involontari confronti, i quali non tornano certamente a nostro svantaggio. Durante il periodo della guerra abbiamo raddoppiate le nostre forze (e ciò venne ufficialmente riconosciuto) per mettere il Comune in grado di rispondere alle ordinarie e straordinarie esigenze dei servizii cresciuti grandemente di quantità, di intensità, di estensione. Ora, non crediamo di essere eccessivamente presuntuosi e indiscreti, chiedendo che l'Amministrazione continui a tener conto, oltre che dei nostri bisogni, anche della nostra operosità volonterosa e proficua, dei nostri sforzi costanti per assecondare efficacemente l'ardua e ponderosa opera di chi tenne e tiene il reggimento del Comune in questi tempi fortunosi.

E promettiamo a noi stessi di consacrare tutte le nostre energie al bene della città carissima, che di nuovo ci accoglie fra le sue mura fedeli, e della grande Patria, di cui ci sentiamo oggi, più che mai, figli amorosi e devoti».

Il caldo applauso dei presenti dimostrò il consenso unanime ai concetti ed agli intendimenti esposti dall'oratore.

Seguì un cordiale scambio di vedute riguardo al modo di onorare i soci defunti ed alle forme più adatte per la estensione della Società a tutti indistintamente i dipendenti dal Comune.

Il dott. Gardi perspicuamente espose la portata d'un recentissimo Decreto Luogotenenziale concernente il trattamento economico da farsi agli impiegati degli Enti locali dei territori già invasi, e fu stabilito che una Commissione si rechi dal Sig. Sindaco e dall'Assessore al personale, avv. cav. Cristofori, per chiarire le modalità d'applicazione dell'accennato provvedimento legislativo.

Le campane di S. Giorgio

Le prime campane del Friuli risorto annunzieranno la vittoria, la liberazione e la pace ad un tempo, nel giorno di Pasqua 1919 — nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore — e la loro consacrazione si farà nel cortile di S. Ecc. l'Arcivescovo — mercoledì santo alle ore 17.

I furti in città e l'arresto di due ladri

L'autorità di P. S., facendo un servizio di investigazione veramente lodevole, ha potuto mettere sotto chiave due astuti ladri che si trovavano a capo di una combriccola, la quale da parecchio tempo commetteva furti e furterelli che sempre si dovevano attribuire ad ignoti.

I due ladri arrestati sono Andrea Botto di Giuseppe di anni 26 da S. Pietro Monteresso e Francesco Pullero fu Sante di anni 29 brasiliano. Entrambi erano in possesso di molto denaro, che fu sequestrato, come pure venne sequestrata la refurtiva trovata in un loro deposito.

Ecco come avvennero gli arresti.

Il maresciallo di P. S. sig. Latini, prese tutte le disposizioni. Conosciuto il luogo di deposito, fuori porta Ronchi, vennero stabiliti gli appostamenti. Le guardie di città Bertacco, Ledola e Pizzici, in borghese, si misero sulla strada percorsa dai ladri, due altre guardie, De Reggi e Perizzi, erano vestite da soldati e l'agente Magri, facendosi credere negoziante, finse di dover comperare la merce. Gli appostamenti si fecero per due giorni e nel pomeriggio di domenica si giunse alla stretta finale, ch'ebbe esito felicissimo.

Il Magri, che era giunto al deposito in vettura, si fece consegnare parecchie balle di merce; frattanto si avanzarono le guardie ed i ladri, di nulla sospettando, caddero nella trappola, tanto abilmente tesa.

Il riconoscimento di un bambino

Giorni fa venne accolto all'Ospedale un bambino abbandonato, che rispondeva al nome di Arturo.

Domenica il piccino fu riconosciuto dalla mamma; si chiama precisamente Arturo Casasola di Lorenzo di anni 6, di Osoppo.

Si può immaginare la gioia della madre (una profuga) che dopo 14 mesi di esilio, potè ritrovare il proprio figliuoletto!

La povera donna, al momento della invasione abbandonò la casa e coi figlioletti si avviò al di là del Piave. Il piccolo Arturo fu incapace di proseguire, e la madre accettò l'offerta di un soldato che se lo prese con sè. Da allora la famiglia non ebbe più notizie del piccino.

Il dott. Maina lo aveva avuto dal soldato e lo tenne con sè; quando morì, lasciò il piccolo all'Ospedale civile.

Eran due ed or son.... tre

Ieri nel pomeriggio alle Scuole San Domenico si presentava certo Driussi Pietro fu Luigi, di anni 50, abitante in via Mentana, per ritirare due letti in ferro con rete metallica che la Commissione gli aveva assegnato dietro sua richiesta.

Il vigile di servizio alle scuole, Rizzi Luigi, si accorse che, mentre il Driussi aveva presentato un buono pel ritiro di due letti, quando questi attraversava il cortile, sul carretto ne aveva invece tre.

Il vigile allora prontamente fermò il Driussi e lo condusse all'Ufficio di vigilanza urbana.

Schiacciato da un camion

Sabato scorso, alle ore 17,30, il ragazzo Aldo Zampa di Giuseppe di anni 12 e un di lui fratello, abitanti in Via Cisis, transitavano per via delle Ferriere. Da porta Grazzano venne un camion che investì l'Aldo. Il povero ragazzo cadde a terra e il pesante veicolo gli passò sopra il corpo con le ruote!

Fu trasportato all'Ospedale dal fratello, ma essendo fratturato la base del cranio, il misero spirava mentre si procedeva alla sua medicazione.

Denuncia per detenzione di mobili

Il brigadiere dei RR. CC. sig. Federico Cecchini ha denunciato al Procuratore del Re certo Guglielmo Tami fu Luigi di Percotto, perchè in contravvenzione al bando del Comando Supremo sui mobili, deteneva mobili ed altri oggetti non suoi dei quali era venuto in possesso durante l'invasione.

Oggi alle ore 12 dopo lunga e penosa malattia contratta durante il servizio militare, spegnevasi serenamente

Linda Valentino

d'anni 35

La moglie, figli, genitori, fratelli, sorelle, suoceri e congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani mattina 15 aprile alle ore otto nella Chiesa di S. Giacomo partendo dalla Casa in via Erasmo Valvason.

Udine 14 Aprile 1919.

Colto da crudele morbo morì all'ospedale principale di Udine il caporale

PICCOLO CARLO

del 2.o Fanteria

lasciando nel più profondo dolore la mamma, il fratello Gervasio, le sorelle Aurora e Noemi, ed i parenti tutti.

Pisa-Udine 14 aprile 1919.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La «Morte Civile» ripetuta nella recita diurna di ieri valse alla Compagnia Renzi-Gabrielli un altro successo.

In serata la «Cena delle Beffe», il poema drammatico di Sem Benelli, richiamò un pubblico enorme. Piacque il Riva nella parte di Neri e furono pure applauditi il Verdiroli, la Riva e la Furlan.

Nella farsa «La tombola», il brillante Lotti suscitò la solita ilarità.

Notiamo con piacere l'accoglienza simpatica che il pubblico udinese ha fatto alla compagnia drammatica Renzi-Gabrieluli: Tutte le sere il teatro è pressochè esaurito, ciò che dimostna che qualunque sia il genere del divertimento, cinematografico o drammatico, il pubblico non manca di accorrervi.

E fra i due spettacoli è da preferirsi il migliore, che in questo caso certo è il drammatico, perchè pù sano e più istruttivo.

Speriamo che la Compagnia ci faccia sentire molti altri buoni lavori che ha nel suo repertorio; intanto questa sera, alle 21,15 per la serata d'onore dei bravi coniugi Riva, avremo «Addio Giovinezza», i tre atti comico-sentimentali di Camasio e Oxilia. Alle ore 18,15 ripetizione della «Cena delle Beffe».

Teatro del Soldato

La «Trionfale» recitò ieri sera la commedia di Riccardo Selvatico: «I recini da festa».

Il pubblico, sempre numeroso, applaudì la Radaelli, il bravo Scattolin e gli altri attori.

Nella farsa «La sposa e la cavalla» Samoggia fu divertentissimo.

Questa sera attraente spettacolo di varietà.

RECENTISSIME

Il Congresso delle scienze inaugurato ieri a Pisa

con un discorso dell'on. Berenini

PISA, 14. — Ecco il discorso pronunciato dall'on. Ministro Berenini, al Congresso delle Scienze:

Il Ministro porge un devoto e cordiale saluto ai convenuti che rappresentano così degnamente la forza viva dell'intellettualità e della scienza italiana. L'attuale solennità - egli continua - fa rammentare col più alto compiacimento il primo Congresso della Società italiana per il progresso delle scienze, tenuto in Parma or sono 12 anni e salutato in quel tempo dai voti augurali di tutti gli studiosi. In un decennio di fervida e perseverante operosità, la benemerita associazione ha assolto, oltre ogni più larga previsione, il suo nobile compito. Presieduta da uomini eminenti e mercè la collaborazione dei più insigni dotti italiani, ha svolta la propria attività rendendo servigi impareggiabili alla diffusione della scienza e al suo incremento.

In poco più di un decennio, quale ciclo prodigioso di avvenimenti nel campo del pensiero e della storia! La Società per il progresso delle scienze — continua l'on. Berenini — iniziò la sua attività e indisse i suoi convegni in un periodo in cui la scienza italiana, che pur con mirabili sforzi individuali gareggiava con onore con le altre nazioni, aveva avvertita la necessità di una più sicura coordinazione delle ricerche individuali e di una più intima unificazione dei suoi metodi e delle sue finalità.

Può dirsi, in una parola, che lo spirito nazionale fu l'ispiratore e il promotore dei vostri convegni, la forza direttrice della vostra attività. Da voi si comprese che nella schietta tradizione italiana era convenuta la migliore riserva di energia per ottenere che la scienza nel nome d'Italia si affermasse luminosamente in quelle sue caratteristiche di originalità e di austera genialità che da Roma al rinascimento avevano già dominato così profondamente in ogni ramo della cultura.

L'università dell'intelletto di Leonardo, il cui nome ricorre alla mente per la data del prossimo centenario e la vivida luce della mente e della coscienza di aGlileo, sono simbolo della vocazione spirituale ed intellettuale dell'Italia che perpetua la testimonianza del pensiero e della scienza. Questo spirito nazionale, continua il ministro, fu da voi rivissuto nella eredità di pensiero dei nostri grandi e nelle profonde ragioni della nostra storia, onde dai vostri convegni parve che di anno in anno scaturisse più alto il monito della rinnovata missione intellettuale d'Italia e che lampeggiasse più vivido il segno del destino della patria unificata, nella pienezza di ogni suo diritto, compiutamente libera nei termini sacri dei suoi confini.

Se sono formidabili i problemi tecnici che le rinnovate condizioni del nostro paese presentano alla nostra attenzione, non meno formidabili sono i problemi giuridici ed etnici che scaturiscono dall'attulae posizione dell'Italia nel mondo. Occorre che tutte le energie, pur partendo dalle singole competenze, convergano con intento solidale allo scopo comune di armonizzare il ritm delle coscienze e dell'attività col ritmo delle rinnovate condizioni reali e spirituali del paese.

Molto si è fatto per iniziativa dello Stato e per generoso concorso di privati per ottenere una più intima cooperazione nella scienza e nella industria ed un fascio poderoso e solidale di nuove energie che verranno presto a profittevoli risultati.

L'anima collettiva della nazione, disciplinata dal cimento dei prodigiosi avvenimenti consacrati dalla vittoria, ha la sicura consapevolezza delle sue nuove responsabilità. Spetta alla scienza dare a tadli responsabilità quella salda coesione interiore che valga a trarre dalla vittoria tutte le conseguenze storiche che il nostro paese ha saputo meritare.

Nello sforzo dell'umanità per aprirsi nuove vie di progresso, il popolo d'Italia ha dato un contributo di poderose energie e d'insuperate virtù. La scienza è la naturale alleata della vittoria, essa sola può ottenere che alla vittoria delle armi segua una eguale vittoria dell'adempimento dei nostri doveri e dei nostri nuovi diritti.

Nel nome del Re dichiaro aperto il decimo congresso degli scienziati italiani.

La visita a Treviso del Ministro Fradeletto

TREVISO, 13. — (Ritardato) Stamane, alle ore 10, ebbe luogo alla Prefettura il convegno del Ministro delle terre liberate, on. Fradeletto, arrivato qui iersera verso mezzanotte, con le autorità e le rappresentanze della provincia.

Erano presenti i deputati on. Appiani, on. Cicogna, il Sindaco on. comm. Bricito, il Presidente della Deputazione prov. comm. Della Favera, il Presidente della Camera di commercio comm. I. A. Coletti, il Presidente del Comitato «Pro Treviso» avv. Roberto Patresé, il R. Provveditore agli studi prof. comm. Serena, l'Intendente di finanza, il Procuratore del Re co. Bentivoglio, il Presidente dell'Ospedale avv. Francesco Ferro, il Commissario prefettizio della Congregazione di Carità avv. comm. Ettore Appiani, l'avv. M. A. Mandruzzato, il Comandante del Presidio colonnello Re, il maggior generale Traniello capo del III Ufficio Lavori, il tenente colonnello Agostini, i colonnelli Bartolini e Guidobono, ecc.

Il Convegno, per desiderio del Ministro, ebbe carattere stettamente privato e la stampa ne fu esclusa.

Il Ministro ascoltò le relazioni delle singole rappresentanze sui vari bisogni urgenti delle popolazioni e sulle molteplici questioni per la restaurazione del paese.

Il Ministro fece ampie assicurazioni di prossime provvidenze governative. Dichiarò di voler soggiornare fra noi quanto tempo sarà necessario per rendersi esatto conto delle vere condizioni della vita nelle zone maggiormente devastate e di tenersi a disposizione di quanti avranno bisogni da esporre o provvidenze da reclamare.

Nel pomeriggio l'on. Fradeletto si recò a visitare Conegliano. Egli ha ricevuto in una sala del Municipio le autorità e le notabilità del paese. Il Ministro ha risposto mostrando tutto il suo interessamento per i gravi problemi locali.

Verso la fine della seduta si ebbe un incidente fra l'avv. Pampanini ed il Ministro per alcune frasi un po' vivaci del primo.

Mercoledì 16 corr., ad ore 15 il Ministro Fradeletto assisterà ad un convegno di industriali e commercianti della provincia, indetto dalla Camera di Commercio, nella propria sede a Palazzo Avogadro, in piazza S. Andrea.

Mercoledì 16, S. Biagio di Callalta è indetto, ad ore 10, nel Municipio, un convegno di cittadini del Comune, con intervento delle autorità locali, dell'on. Cicogna e del prof. Cappellotto, per uno scambio di idee sui bisogni della zona devastata.

Gli italiani di Odessa e della Crimea messi in salvo dalla nostra marina

ROMA, 14. — La situazione che si è andata delineando nella Russia meridionale ha reso necessario provvedere alla sicurezza dei nostri connazionali che si trovano in quelle regioni e specialmente nei porti. A questo ha egregiamento provveduto la R. Marina, con la divisione navale da tempo dislocata in levante, col concorso di tutti i piroscafi italiani che si trovavano nel Mar Nero e che furono rapidamente concentrati ad Odessa. La corazzata «Roma» è rimasta ad Odessa fino all'ultimo momento ed ha provveduto all'imbarco della nostra colonia ed alla massima utilizzazione dei piroscafi italiani disponibili per lo sgombero della città.

L'esploratore «Pepe» ha raccolto i nostri connazionali nei porti minori della Crimea e del Caucaso. Il contegno, lo spirito d'iniziativa, lo slancio degli ufficiali e dei marinai italiani in queste operazioni, hanno destato l'am-ECue,,s vbgè vbg vbgè vbgè vbg vbvb mirazione degli alleati e persino delle truppe rivoluzionarie russe colle quali essi ebbero contatto. I nostri connazionali sono ormai tutti al sicuro.

Le nomine al comitato talassografico

PISA, 13. — Il R. Comitato Talassografico italiano, sotto la presidenza del Ministro della Marina, ha oggi continuato ed esaurito i suoi lavori. Sono intervenuti i senatori Grassi e Volterra, l'on. Tosti di Valminuta, i professori Omodei, Magrini, de Marchesi, Vinciguerra, l'ammiraglio Martini, il professor Palazzo, Grablovitz, Levi-Morenos. Si è proceduto alla nomina dei tecnici che sono stati riconfermati e dei nuovi eletti. Essi sono: S. E. Stringher, Bruni, Marchesi, l'ammiraglio Chierchia, i senatori amm. Leonardi-Cattolica, Grassi e Volterra, l'ing. Donaà, il prof. Levi-Morenos, Monticelli, Omodei e Vinciguerra.

Il Comitato ha deliberato le modalità per assicurare il funzionamento degli Istituti di Messina e dei nuovi istituti marittimi della Venezia Giulia. Ha inoltre deliberato gli accordi internazionali per lo studio del Mediterraneo, che dovranno essere discussi alla Conferenza internazionale.

Per la derequisizione degli alberghi

ROMA, 13. (Ands) — L'on. Conti ha insistito in questi giorni ancora una volta per la derequisizione degli alberghi e degli altri edifici privati che, a causa della guerra, furono occupati dalle Autorità Militari.

D'accordo col Generale Caviglia ha ordinato l'immediato rilascio di tutti gli stabili che prima della requisizione erano adibiti a scopi sanitari o di studio. Circa gli alberghi di Roma, ha nominato, a quel che sembra, una Commissione la quale a lui direttamente riferisce se è indispensabile ed imprescindibile la continuazione dell'occupazione di tali alberghi. E sembra che sia molto prossimo il rilascio dell'ex-albergo Europa in piazza di Spagna; nulla ancora conoscesi di definitivo circa l'albergo dove si è installato il Ministero delle Terre Liberate. L'on. Conti ha pregato il gen. Caviglia perchè interessi i diversi Comandanti di Corpo d'Armata a seguire gli stessi criteri nelle altre città, dove sono avvenute le requisizioni degli edifici privati.

Ci sono dei giudici a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 12. (ritardato) — Il processo dinanzi alla corte marziale contro il governatore Yozcard Kemal bey e il comandante della gendarmeria Tewlek bey è terminato.

La corte ha condannato Yozcard a morte e Tewlek bey a 15 anni di reclusione. Il sultano ha approvato la sentenza e Yozcard è stato impiccato iersera alle ore 19.

Il governo ha deciso di affrettare gli altri processi in corso per dare soddisfazione all'opinione pubblica. Un inchiesta giudiziaria sugli atti del gabinetto presieduto dal Said Hamil pascià ha dimostrato che i membri del gabinetto sono colpevoli di delitti comuni e che devono essere deferiti alla corte marziale. La direzione delle poste e telegrafi è stata posta alle dipendenze del ministero dell'interno.

Buone notizie dal fronte russo settentrionale

LONDRA, 13. — Un comunicato ufficiale circa la situazione nella Russia settentrionale dice: 1500 uomini di truppe del generale Maynard, composte principalmente di russi e della regione slava-britannica, si sono impadroniti di Urosczero, 32 Km. a sud di Segeja l'11 corrente. La posizione era difesa da 250 bolscevichi i quali ebbero 50 morti e lasciarono 35 prigionieri e così pure due cannoni e una grande quantità di munizioni comprese 7 mila granate. Le nostre perdite ascendono ad un morto e a due feriti.

Nostre pattuglie dopo avere effettuato un attacco, hanno distrutto due ponti più a sud.

STOCCOLMA, 13. — Un comunicato ufficiale in data di venerdì mattina dice: In direzione di Wormar il nemico ha attaccato le posizioni della fattoria di Ollino, ma è stato respinto. Altrove regna attività di pattuglie.

La corsa Roma-Parigi in nove ore e 20 minuti

fatta da due ufficiali italiani

MONTEREAUX, 13. — I tenenti aviatori italiani Francesco Garabelli e Ezio Guerra, partiti da Roma alle ore sette (ora italiana) nello stesso tempo che il tenente Roget, per recarsi a Parigi, sono stati costretti ad atterrare alle ore 20,12 a Montereaux e quindi sono discesi a mezzogiorno a Miramas per fare benzina, da dove sono ripartiti alle ore 16,20 (ora italiana). Gli ufficiali italiani si recheranno domani a Parigi e ripartiranno da Coublai per Roma.

La discesa a Montereaux rappresenta per gli aviatori una differenza di 15 chilometri per compiere il percorso Parigi-Roma in nove ore e venti minuti.

Notizie sommarie

LONDRA, 13. — Il tentativa di traversata dell'Atlantico sarà fatto nella prossima settimana. Vi parteciperanno sei aviatori con apparecchi inglesi ed americani: Il vincitore avrà un premio di 250 mila franchi.

HELSINGFORS, 13. — Manteresein ha incaricato Yarl Scastren ministro delle finanze progressista, di formare un nuovo gabinetto.

PARIGI, 13. — E' arrivato oggi l'on. Ferdinando Martini.

ROMA, 14. — Nel pomeriggio di domani ha luogo l'inaugurazione del Congresso di scienze sociali.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non		» 50	» 0.25
» » » 50	»	» 100	» 0.50
» » » 100	»	» 250	» 1.—
» » » 250	»	» 500	» 5.—
» » » 500	»		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.